

Chi si accontenta di detto benessere fittizio e dei numeri, crea una riduzione della crescita futura per due motivi: il primo perché si troverà nella necessità di operare in emergenza; il secondo perché dovrà dirottare investimenti futuri per il parziale ripristino dell'ambiente, **consumando così il patrimonio dei nipoti.**

Un ulteriore limite della contabilità nazionale è dato dalla mancata contabilizzazione del deprezzamento del capitale naturale, dovuto al consumo di un capitale naturale non ricostruibile (quando il tasso di sfruttamento supera la capacità di rigenerazione) nonché all'uso che porta ad una variazione delle caratteristiche qualitative di tali capitali.

Uno sviluppo economico sostenibile deve, dunque, tener conto del livello costante e desiderato di qualità dell'ambiente, usando come strumento il progresso tecnologico al fine di creare risorse sostitutive a quelle esauribili nonché sfruttare efficacemente le risorse rinnovabili per dare loro i tempi necessari di rigenerazione.

Uno sviluppo economico sostenibile deve prevedere, per ogni modifica di mercato, di territorio, di popolazione, il relativo **COSTO DI RIPRISTINO** in modo da consentire, a livello Istituzionale, di poter determinare a sua volta gli **STANZIAMENTI DI RIPRISTINO**, nel caso le modifiche si rilevino errate oppure non più desiderate dalle future generazioni.

La progressione tecnologica, secondo gli economisti volti ad una sostenibilità forte, non risolve il problema dell'eredità futura, infatti, secondo loro il capitale prodotto dall'essere umano non potrà mai sostituire il capitale naturale che deve rimanere intatto affinché le generazioni fu-



ture possano soddisfare i propri bisogni a noi sconosciuti.

Contestualmente, altri economisti, volti alla sostenibilità debole, affermano che esiste la possibilità di una sostituibilità tra i due tipi di capitali ma è facile dirlo giacché non saranno presenti quando vi saranno dei danni oppure i loro bisnipoti aborriranno le scelte oggi effettuate.

E' oggi indiscusso, da non dimenticare, che l'importanza centrale per la sopravvivenza della vita sulla Terra è data da uno sviluppo economico sostenibile, vale a dire in sinergia con l'ecosistema.

La riconversione dei sistemi eco-

nomici da noi ereditati, verso una nature-oriented, richiederà politiche ambientali internazionali appropriate, quindi, è importante la globalizzazione del problema.

Una globalizzazione che si attiva oggi solo per i mercati, dimenticando che tale globalizzazione deve riguardare l'ambiente ed i problemi relativi ad esso perché non esistono confini geografici.

E' necessario Globalizzare i problemi ambientali e le relative soluzioni ma, anche, territorializzare le politiche per rendere concreto uno sviluppo sostenibile poiché variano le capacità di carico e le potenzialità d'ogni contesto locale.